Guerra delle vignette La mappa dei reporter cacciati e minacciati

Marocco, Algeria, Yemen, Giordania, Indonesia: punito chi ha pubblicato i disegni blasfemi

pubblico del telegiornale di mezzo-

■ di Umberto De Giovannangeli

GIORNALISTI ARRESTATI. Settimanali chiusi. Editori minacciati di morte. Copie dei quotidiani «apostati» bruciati in piazza. Dal Marocco all'Algeria; dallo Yemen alla Giorda-

nia, dai Territori alla che hanno oltraggiato il mondo mu-Malaysia. La libertà negata: quella di espressione. È l'altra

faccia della «rivolta delle vignette» esplosa nel mondo arabo e musulmano dopo la pubblicazione su diversi giornali europei delle caricature su Maometto.

Jimad Momani e Hashem Khalidi, di professione direttori, rispettiva-«Shiahne» «Al-Mehwar», due giornali indipendenti di Amman. I due direttori hanno deciso di pubblicare sui loro giornali le vignette contestate. Per questo «crimine» sono stati arrestati una prima volta sabato 4 febbraio, rilasciati domenica 6 e riarrestati lunedì 7. Sia Momani che Khalidi devono rispondere di blasfemia in pubblico e di violazione di due articoli della legge sulla stampa: il n.5 che proibisce «la pubblicazione di materiali che contrastino con i valori della nazione arabo-islamica», e il n.7 che vieta «la pubblicazione di materiali che istighino alla violenza, al pregiudizio, al fanatismo o che invitino al razzismo e al

Le porte del carcere si sono aperte anche per altri due direttori di quotidiani, stavolta in Algeria. Berkane Bouderbala, direttore di «Essafir» e del supplemento religioso «Errisala», è stato portato l'altro ieri in una prigione di Algeri, dove precisa il quotidiano «El Watan» già si trovava Kamel Boussad, direttore del settimanale «Panorama» che pubblica il supplemento religioso «Igra». Entrambi, secondo fonti vicine alla procura citate da «El Watan», sono stati posti in detenzione preventiva in seguito a due denunce presentate dal ministero della Comunicazione dopo la pubblicazione delle vignette «blasfeme». Denunce che si basano su un articolo del codice penale algerino che prevede da tre a cinque anni di prigione «per chiunque offenda il profeta e gli inviati di Dio o denigri il dogma o i precetti dell'Islam». «Abbiamo solo fatto il nostro lavoro di giornalisti offrendo ai nostri lettori quegli elementi

mento delle misure decretate «perchè non sono state ordinate da una corte», spiegando che la ripubblicazione delle vignette danesi, all'origine delle polemiche, aveva uno scopo puramente informativo. Dal Medio Oriente al Nord Africa, al Sud-Est asiatico: gli animi non si sulmano», spiega il redattore capo placano e nel mirino delle autorità di «Essafir». L'aver mostrato al governative, oltre che dei gruppi fondamentalisti, finiscono giornali-

giorno le vignette incriminate è già sti rei di aver pubblicato o riflettuto costato la poltrona a ben sei tra sulle vignette contestate. Accade in giornalisti e alti dirigenti della Tv Malaysia, dove il governo ha deciso di proibire la pubblicazione, la Caccia al giornalista «apostata»anriproduzione e persino l'introduche nello Yemen: arrestati tre giorzione delle caricature incriminate. nalisti e un quarto è ricercato. Le Il provvedimento è stato preso doautorità di Sanaa hanno chiuso tre po che la «Sarawak Tribune», editestate - al Hurrya, Yemen Obsertrice del quotidiano «Sunday Triver e al-Rai al-Aam - e segnalato i bune» si era vista negare dal Consicasi alla pubblica accusa. Le persoglio dei ministri l'autorizzazione a ne detenute sono Mohammad pubblicare i disegni. Le cose non al-Asaadi, capo redattore dello migliorano in Indonesia, dove ad «Yemen Observer» in lingua ingleessere incriminato per aver pubblise, Akram Sabra, direttore editoriacato le vignette su Maometto è il dile del settimanale «al-Hurriya» e il rettore del settimanale scandalistireporter Yehiya al-Abed della stesco «Peta». Imam Tri Karso Hadi è sa testata. La pubblica accusa ha accusato di blasfemia e rischia fino emesso un mandato per il capo rea 5 anni di carcere.



Pakistani bruciano la bandiera danese Foto di K. M. Chaudhry/Ap

Giocatori kamikaze su vignetta anti-iraniana

BERLINO Quattro calciatori iraniani con alla vita grandi cinture da kamikaze. Nel pieno delle proteste e delle sollevazioni nel mondo islamico contro le caricature di Maometto apparse sulla stampa europea, una vignetta sull'Iran pubblicata dal quotidiano tedesco Der Tagesspiegel è destinata probabilmente a suscitare nuove polemiche. Pubblicata questo fine settimana nelle pagine dei commenti del berlinese Tagesspiegel, a margine del dibattito in corso in Germania sull'opportunità di impiegare l'Esercito per garantire una maggiore sicurezza ai mondiali di calcio della prossima estate, la vignetta satirica raffigura quattro calciatori iraniani schierati in campo con le magliette coperte da cinture esplosive e al loro fianco quattro soldati tedeschi con elmetto e fucile a spalla. Il commento in alto è: «Ecco perchè ai mondiali di calcio l'Esercito deve entrare assolutamente in azione». Dopo le scintille dei giorni scorsi, quando tra Berlino e Teheran sono volate parole grosse con paragoni inquietanti sul nazismo da ambo le parti, c'è da attendersi che l'atmosfera nei rapporti tra i due paesi subi-

sca una ulteriore incrinatura. In Germania, a quattro mesi dai mondiali di calcio, resta vivo il dibattito sull'eventuale impiego delle Forze armate da affiancare alla polizia a garanzia della sicurezza e per sventare eventuali piani terroristici. La costituzione - per via del passato nazista e militarista della Germania - vieta l'impiego delle forze armate con compiti di polizia sul piano in-

Favorevole al coinvolgimento dei militari nei prossimi mondiali - con un relativo emendamento della costituzione - è il ministro dell'interno Wolfgang Schaeuble, mentre contrario è il suo collega della difesa Franz-Josef Jung.

Elezioni, rischio ballottaggio Alta tensione

PORT AU PRINCE L'ex presidente haitiano Renè Preval è il netto vincitore delle elezioni presidenziali svoltesi il 7 febbraio ad Haiti, anche se l'ipotesi di un ballottaggio sta facendo crescere la tensione fra i sostenitori del candidato della Piattaforma Speranza. Preval, 63 anni, è stato a lungo in testa nello scrutinio ufficiale con percentuali vicine al 60% dei voti, ma ieri il Consiglio elettorale provvisorio (Cep) ha reso noto che, con lo spoglio giunto al 75,81% delle schede, l'ex capo dello Stato (1996-2001) ha il 49,10% dei voti, davanti all'altro ex presidente Leslie Manigat (11,72%) e all'industriale Charles Baker (8,02%).

Di fronte alla delicatezza della situazione, il direttore generale del Cep, Jacques Bernard, ha rivolto un appello alla calma, in attesa della pubblicazione dei dati definitivi e della proclamazione ufficiale del vincitore o dei partecipanti al ballottaggio del 14 marzo. L'agenzia di stampa Ahp, considerata vicina all'ex presidente Jean Bertrand Aristide attualmente esule in Sudafrica, ha accusato senza mezzi termini Bernard di avere «imposto il 49,10% dei voti» a Preval. Ma non è tutto, la Ahp sostiene addirittura che «secondo fonti vicine al Centro di computo del Cep, Bernard vuole ridurre la percentuale del vincitore al 47%». Secondo proiezioni sviluppate dalla Rete di osservatori nazionali (Ron), formati dall' Istituto nazionale democratico (Ndi) statunitense, conclude l'agenzia, il candidato della Piattaforma Speranza «avrebbe ottenuto fra il 54 e il 55% dei voti». Il Cep non ha fornito alcun dato sulle schede bianche anche se secondo fonti ufficiose esse sarebbero addirittura oltre 100.000.

L'intervista YAHYA SERGIO YAHE PALLAVICINI L'imam della moschea di via Meda a Milano

«Basta proteste su quei disegni noi musulmani vogliamo il dialogo»

■ di Maristella lervasi

ROMA «Le manifestazioni contro le vignette satiriche di Maometto non servono». Yahya Sergio Yahe Pallavicini, membro della Consulta islamica italiana, imam della moschea di via Meda (Milano) e vice presidente della Comunità religiosa islamica (Co. re.is), rispetta la volontà popolare ma «scendere in piazza - dice -, in Italia come in Europa, serve a po-

Perchè dottor Pallavicini?

«La campagna dell'odio si vince con la conoscenza e promuovendo giustizia sociale. La scarsa sensibilità per aver sbeffeggiato i principi sacrali della nostra religione è una cosa di cattivo gusto, ma l'odio e la violenza che tende a colpire le istituzioni europee e il sistema di vita occidentale, sono da condannare»

Quindi se le manifestazioni pacifiche non servono, cosa sarebbe meglio fare?

dattore di «al-Rai-al-Aam», Kamal

al-Aalafi. L'associazione dei gior-

nalisti dello Yemen ha chiesto il ri-

lascio dei tre colleghi e l'annulla-

«Bisogna costruire segnali culturali: dialogo, confronto. Bisogna cercare di restituire valore alla nostra religione, la cui figura-simbolo porta il nome di Muhammad e non Maometto come viene erroneamente scritto».

Lei, come musulmano europeo, come si muove per favorire la

«Quelle vignette sono state pubblicate 5 mesi fa dietro la rivolta c'è una manovra occulta»

581 euro

conoscenza tra i popoli?

«All'ambasciata danese in Italia ho proposto l'organizzazione di un dibattito culturale di confronto fra le varie religioni. Adesso sono negli Stati Uniti a New York, a Chinatown, davanti alla statua di Confucio, dove si trova una sua citazione molto significativa: "Il mondo è un patrimonio comu-

Vicenda vignette: che idea si è fatto?

«Ero all'oscuro della pubblicazione della satira e sono perplesso. Una reazione a caldo sarebbe stata legittima ma quelle vignette sono state pubblicate più di cinque mesi fa. Tutto mi fa pensare ad una manovra occulta: qualcuno vuole fomentare l'odio e la rivolta in Occidente. Ma il musulmano autentico in Oriente come in Occidente non vede l'ora che la si smetta con tutto questo: stop al dibattito scaturi-

to dalla pubblicazione delle vignette su Maometto e anche alle proteste pacifiche».

Il rischio è un sentimento antislamico?

«Davanti alle immagini sempre più rabbiose che provengono da altri paesi, gli italiani o gli europei rischiano di fare confusione: di non vedere più la componente religiosa integrata. Che invece è numerosissima e semmai ha problemi con i fratellastri musulmani che vogliono fomentare la rivolta».

«Non è utile neanche scendere in piazza pacificamente, occorre il confronto tra diverse religioni»

Profanate tombe islamiche in un cimitero danese

COPENAGHEN Un niccolo cimi- ferenza provocato dalla pubblicatero profanato, una nuova pagina d'intolleranza. Circa la metà delle cinquanta tombe musulmane del cimitero del villaggio danese di Saedding, ad ovest del paese, è stata profanata nella notte tra sabato e domenica scorsi

Lo ha riferito una fonte di polizia. Le pietre tombali, secondo le forze dell'ordine di Esbjerg, sono state capovolte o spezzate. La Danimarca, dove vivono circa 200mila musulmani (che costituiscono il 3,5% della popolazione), non ha veri e propri cimiteri musulmani: le persone di confessione musulmana sono sepolte in alcuni fazzoletti di terra ritagliati nei cimiteri protestanti. «Gli autori di questa profanazione non hanno scritto nulla che possa legare tale gesto di vandalismo alla vicenda delle vignette su Maometto», ha sottolineato un ufficiale di polizia. Ma inevitabilmente il gesto sembra legato al clima di insofzione dei cartoon e dalle reazioni a catena nel mondo islamico.

Proprio ieri la Danimarca aveva lanciato un appello alla Malaysia, presidente dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci), perché intervenisse per calmare la collera dei musulmani per le caricature di Maometto pubblicate sulla stampa europea. Lo ha detto al quotidiano The Star il ministro degli esteri malaysiano Syed Hamid Alba. Il ministro ha detto di aver ricevuto una telefonata dal collega danese Per Stig Moeller che chiedeva «l'aiuto della Malaysia per spiegare il dossier». «Mi ha detto - ha spiegato Syed Hamid Alba - che i danesi rispettano l'Islam e che non è mai stata loro intenzione urtare i sentimenti dei musulmani».

La Malaysia - 25 milioni di abitanti di cui il 60% di religione islamica ha un governo considerato moderato nel mondo musulmano.



per informazioni

sugli abbonamenti

12mesi∢

7gg/Italia **296** euro 6gg/Italia **254** euro 7gg/estero 1.150 euro Internet **132** euro 7gg/Italia **153** euro 6 gg/Italia **131** euro

6mesi√

Internet **66** euro Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR) Carta di credito Visa o Mastercard

7 gg/estero

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su ľUnità



TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 **AOSTA.** piazza Chanoux 28/A. Tel. 0165.231424 **ASTI.** c.so Dante 80. Tel 0141 351011 BARI. via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 **BIELLA.** viale Roma 5 Tel 015 8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 **BOLOGNA,** via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 **CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070,308308 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c so Sicilia 37/43. Tel. 095 7306311 CATANZARO, via M. Greco 78. Tel. 0961.724090-725129 COSENZA, via Montesanto 39, Tel 0984 72527 CUNEO, c.so Giolitti 21bis. Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Minzoni 46. Tel. 055 561192-573668

GOZZANO, via Cervino 13. Tel. 0322.913839 IMPERIA, via Alfieri 10. Tel. 0183.273371 - 273373 **LECCE.** via Trinchese 87 Tel 0832 314185 MESSINA. via U. Bonino 15/c. Tel. 090.65084.11 NOVARA, via Cavour 13. Tel. 0321.33341 PADOVA, via Mentana 6 Tel 049 8734711 PALERMO. via Lincoln 19. Tel. 091.623051 **REGGIO C..** via Diana 3. Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 **ROMA.** via Barberini 86. Tel. 06.4200891 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SAVONA. p zza Marconi 3/5. Tel 019 814887-811182 SIRACUSA, v. le Teracati 39, Tel. 0931.412131 VERCELLI, via Verdi 40. Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395 Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura) La direzione e la redazione de l'Unità sono vicine al sindaco di Firenze Leonardo Domenici colpito dalla scomparsa del

PADRE

Un abbraccio particolare dalla redazione fiorentina de l'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle 15,30 nella parrocchia di San Bartolomeo in Tuto (Scandicci).

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra annunciano la prematura scomparsa del compa-

WALTER SABBADIN

Addolorati esprimono le più sentite condoglianze ai familiaValdo Spini e gli antichi compagni della Federazione Laburista partecipano al dolore per la scomparsa di

WALTER SABBADIN amico fraterno e compagno fedele.

